

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
 In Provincia f 20 — Per la posta, fr. » 1 00
 Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non
 affrancati, e considerati come non avvenuti.
 L'«*Omnia*» si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore,
 escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO, CENT. 5

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea:
 Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESTO I.º

Nobili Amministratori di questo spedale,

Io credo cosa opportuna di farvi parecchi quesiti, perchè le molte magagne di questo spedale amministrato da voi ingrossano d'avvantaggio ogni giorno.

Attendete bene, che io non parlo a voi come ad individui nobili: in questa qualità voi siete padronissimi della vostra opinione, per grama ch'ella sia; padronissimi di tenervi in petto calda calda la vostra simpatia per ogni generazione di monache bigie, bianche, nere, castagnine e che so io. — Eh! fossi matto di tentare l'impresa di disinnamorare i nobili delle monache! No, no, la storia ha troppi documenti degli eterni, indissolubili amori di certa nobile con il monacume.

Io parlo a voi come ad amministratori d'un pubblico stabilimento.

E in questa qualità di pubblici amministratori io vi dico che voi non siete padroni di portare nel governo di questo stabilimento i vostri pregiudizii, le vostre tenerezze monacali, le vostre idee dei tempi di Berta, quando queste vostre idee sono dannose alla pubblica amministrazione che vi è affidata.

Dunque, o **NOBILI AMMINISTRATORI**, favorite di rispondere ai diversi quesiti che io verrò snocciolandovi via via per qualche giorno.

Eccovi il primo:

E egli vero che nell'anno (credo) 1836 prima dell'introduzione delle monache di carità (le grigie) riunitesi una vostra congrega generale per trattare la questione, se si dovessero ammettere o no le monache per la direzione interna dello spedale di Carità, il conte Lascares, uno dei più caritatevoli amministratori di quel tempo, dopo aver detto tutte le sante ragioni contro un simile progetto, finì con il protestare, ch'egli aveva già disposto nel suo testamento per la somma di lire 400,000 a favore di quest'opera

via con la condizione espressa che non s'introducessero monache nello spedale di Carità, e che ove s'introducessero egli avrebbe rifatto il testamento, e rievocato il suo lascito più di lire 400,000?

È egli vero che, introdotte suo malgrado le monache, il conte Lascares si ritirò dall'amministrazione, e lasciò più NULLA allo spedale di Carità?

È egli vero, che una simile protesta la fece allora anche un marchese Della Valle, e che introdotte suo malgrado le monache, si ritirò egli pure dall'amministrazione, e che invece di un bel lascito di molte migliaia di lire, non ne lasciò più che 10,000, il pretto necessario per aver il diritto ad un busto nei corridoi dell'Opera?

È egli vero che il fu entrato e canonico di San Giovanni, Forneri, disse più volte che a sua saputa erano già più di 360,000 lire di lasciti più, che lo spedale di Carità aveva perduti, per essersi ivi introdotte le monache alla direzione interna?

Rispondete, o **NOBILI AMMINISTRATORI**.

Se questi fatti sono veri, come li credo veri, facciamovi sopra due commenti.

Erano dunque indispensabili, assolutamente necessarie queste monache, perchè lo spedale, onde averle, facesse il sacrificio di tante centinaia di mila lire?

Indispensabili? — Per altro dal 1649 al 1837, nel quale anno furono introdotte, lo spedale di Carità di Torino fu sempre in voce di stabilimento modello per filantropia, ed anche per amministrazione.

Per altro ai tempi del conte Adami lo spedale di Carità dava ricetto e pane a circa 2800 poveri, senza contare le famiglie che erano soccorse a domicilio, ed ora che vi sono le monache, non c'è più ricovero e pane che per 750 persone circa. E così c'è la bagattella di 2050 persone di meno: 2050 poveri, o ragazzi o vecchi incapaci di lavoro, che potrebber essere soccorsi da questo stabilimento, e che non lo sono più.

O **NOBILI AMMINISTRATORI**, che avete voluto ad ogni costo le monache grigie, Dio vi conceda uno stomaco forte, perchè avete a digerire 2050 poveri

dei quali le ragazze finirono probabilmente negli affanni della bassa prostituzione; i ragazzi riescono probabilmente al vagabondaggio prima, e poi al corzonale od all'ergastolo; i vecchi e le vecchie negli stenti dell'ultima miseria.

Oh! le monachelle grigie valevano veramente il sacrificio di tante centinaia di mila lire di lasciti pii, per ottenere questa MIRACOLOSA RIFORMA che con quel reddito, con il quale il conte Adami manteneva da 2800 poveri circa, ora le monachelle non ne mantengano più che 750! Oh! invenzione prodigiosa!

Ma forse almeno questi 750 poveri saranno mantenuti grassamente, onde compensare con il meglio dei pochi il numero maggiore d'una volta. — Mantenti grassamente? Dio buono! ciò lo vedremo in un prossimo quesito.

Lo so, o nobili amministratori, che voi mi risponderete subito che era necessario diminuire il numero dei ricoverati, onde procurare una confortevole lista civile alle vostre 12 monachelle grigie: così si può dar loro un mille lire all'anno per ciascuna: si può regalarle di un comodo alloggio: si può d'inverno tenere tutti i loro appartamenti con il calore d'una serra d'Ananas, mentre ai poveri scricchiolano le ossa dal freddo: si può dar loro legna, carbone, e olio a bizzeffe; la migliore lingerie senza controllo, rimedii a palate per ogni pipita, e per ogni mal di nervi; quattro ragazze dell'Opera unicamente dedicate a loro servizio, ed altre mille delicatezze, perchè queste serve di Dio montino al cielo sur una scala di rose.

I comodi di 12 monachelle grigie valgono ben gli stenti di 2050 poveri abbandonati, cacciati dallo spedale di Carità!

Sì, o nobili amministratori, io spero che i ringraziamenti, le preghiere e le carezze di queste 12 serve di Dio vi serviranno di sufficiente *ante-cibum* perchè vi passino sullo stomaco quei 2050 poveri, cui lo spedale di Carità non dà più ricetto e pane. Peccato che non tutti la pensino come voi! peccato che la maggioranza dei Torinesi sia dell'opinione del conte Lascaris, e non lasci più un obolo allo spedale di Carità, dopochè vi furono introdotte quelle vostre 12 santocchie grigie!

(Continua)

A. BORELLA.

I miracoli di Rosetta Tamisier.

Il mondo si faceva troppo serio. Tutte le menti intese al progresso morale; tutta l'attività volta al progresso materiale, al benessere delle moltitudini, alla più equa distribuzione della felicità umana avevano decisamente reso il mondo seriissimo.

Era dunque un bisogno universalmente sentito.... dalla bottega, d'inventare qualche nuova buffoneria.

In Piemonte don Grignaschi e i suoi amici, camminando sulle tracce della *santa del Vernante* che con un paio di frati e di preti aveva tempo fa esilarato il paese, erano convinti di quel bisogno.

In Francia lo fu la gloriosa Rosetta Tamisier colla degna combriccola.

Ma Satana è nemico della gioia dei mortali; e in queste sue disposizioni infernali fece capitare quei benemeriti buffoni in paesi, dove sono magistrati seri e non già magistrati per ridere.

Ah! se Rosetta Tamisier fosse nata e domiciliata in Rimini, il quadro di S. Saturnino che mandava sangue, trionferebbe ancora, e non si sarebbe veduto il deplorabile spettacolo d'un processo che fa cessare un miracolo; scandalo enorme il quale non arriva mai che in quei paesi, dove la scienza, la giustizia, l'incivilimento, tutte invenzioni dei satanici nemici della bottega, hanno messo radice!

Nel medio evo chi mai faceva processi per iscoprire se vi fosse frode nei miracoli? Nessuno.

Nei paesi barbari ed ignoranti (quali li desidera l'immacolata bottega) chi fa di quei processi? Nessuno!

Alla buon'ora! Così, se non c'è libertà d'opinione, c'è in quei luoghi libertà di miracoli, *quod est in votis*, dice don Pancrazio.

E poi si meravigliano che nei tempi e nei luoghi civili non capitino più miracoli?

Ma guardate! guardate!

Bell'accoglienza che si fa ai miracoli per animarli a venire! Un povero diavolo od una povera diavola ne organizza qualcuno come p. e. don Grignaschi, o l'altra del *Vernante*? Ed ecco subito la giustizia li aggrappa, e li prova impostori.

Rosetta Tamisier in Francia fa colar sangue da un quadro? Ed ecco tosto la polizia piantarle un processo ed arrestarla.

Eh! lo so anch'io che allora il sangue non cola più. Ma corpo! Se si procedesse in questo modo anche a Rimini, dove il dipinto gira gli occhi (uno un po' meno dell'altro), potrebbe benissimo anche là avvenire lo stesso, e ciò toglie forse che il miracolo di Rimini sia il miracolo di Rimini?

Diamine! siamo giusti: voi dite che perchè l'opinione pubblica dia frutti, bisogna lasciar libertà d'opinione: ed io vi dico che pel buon andamento di miracoli, bisogna lasciare libertà di miracoli.

Nel processo di Rosetta Tamisier le hanno dato di far colare il sangue nuovamente, promettendole che allora sarebbe scolpata non solo, ma *ficata!*.....

Che stupidità! Rosetta Tamisier era in arresto perchè succedesse il miracolo era condizione essenziale che essa fosse lasciata un po' prima sola in chiesa!